Venerdì 22 Luglio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 178

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

IL GENERALE PRESIDENTE
AI PREFETTI DEL REGNO.

Noi abbiamo invocato, anche jeri, che alle nuove Eccellenze ministeriali concedasi il tempo necessario per lo studio di provvedimenti che, raggruppati poi, possano costituire un *programma di Governo*. E siccome, se i Ministri fossero inquietati con acri polemiche prima di sapere con certezza qualche cosa dei fatti loro, ogni studio meditato sarebbe impossibile, così riteniamo che, nel periodo delle vacanze estive, si vorrà lasciarli in pace.

Cominciando da Sua Eccellenza l'on. Presidente del Consiglio, tutti i Ministri hanno lasciato intravedere *buone intenzioni*; così l'on. Baccelli con la *circolare* che oggi pubblichiamo, così l'on. Carcano che vuole umanamente trattati i contribuenti per la ricchezza mobile, memore di recente putiferio lombardo; così gli altri Colleghi.

Ma specialmente merita la gratitudine pubblica il contegno del Generale Presidente verso i Prefetti. Andati a Palazzo Braschi dietro invito, o per fare la conoscenza del Ministro, odono dall'on. Pelloux raccomandazioni franche ed avvertimenti salutari. E ciò va bene, perchè, sull'argomento dell'ordine pubblico, non vi devono essere indecisioni o malintesi; e quanto più importa adesso, si è di restaurare in Italia la pace tra i cittadini e la sicurezza sociale.

L'on. Pelloux, per le visite dei Prefetti, verrà poi a perfetta cognizione degli umori politici nelle Provincie, e, conosciuti di persona, saprà più tardi giovarsi dell'opera loro, qua e là, secondo il bisogno. E gioveranno queste visite a raffermare Ministro e Prefetti nel proposito di valersi delle Leggi esistenti per prevenire, ed al caso reprimere l'azione dei Partiti sovversivi, qualora osassero un'altra volta turbare il Paese.

Ciò non avverrà; ma le cure del Generale Presidente per la pacificazione di esso ci sono di conforto. Che se per Udine non fu ancora nominato il Prefetto, e quindi Sua Eccellenza non ricevette particolari e confidenziali notizie riguardo lo spirito pubblico di questa Provincia, noi possiamo assicurare l'on. Pelloux che tra noi c'è nulla a temere dai Partiti estremi.

Questa condizione buona è dovuta al carattere mite de' Friulani; ma non è meno vero che anche tra noi vivissimo sia il desiderio di un indirizzo sicuro del Governo e d'un programma restauratore.

Che se, per l'ordine pubblico, ci affida la fermezza del Ministro dell'Interno ne' suoi colloqui coi Prefetti del Regno, speriamo di sapere più tardi come l'on. Pelloux, anche qual primo Ministro, userà di eguale fermezza per mantenere armonia tra i Colleghi e concretare per ogni Ministero disposizioni dirette da unico criterio di buon Governo.

Ed altro speriamo ancora, cioè che, dopo la conoscenza personale de' Prefetti e forse dopo una visita a parecchie Prefetture, l'on. Pelloux riuscirà a destinare le varie sedi pel maggier vantaggio del servizio dello Stato. Nella quale scelta, o *movimento prefettizio* tante volte preannunciato, ci raccomandiamo che sia tenuto conto dell'importanza della Provincia del Friuli.

La crepa dell'intonaco?...

Pietroburgo, 20. Il corrispondente berlinese del «Novosti» afferma che l'incidente fra l'imperatore Guglielmo e il reggente il principato di Lippe-Detmold, ha prodotto in tutti i principi confederati penosa impressione. Osserva che da molto tempo l'autoritarismo eccessivo dell'imperatore Guglielmo è causa di profondo malumore in parecchie Corti confederate, le quali più non mantengono con la Corte di Berlino che rapporti di pura convenienza. Lo stesso corrispondente cita numerosi casi, nei quali si verificarono incidenti del genere dell'attuale, e conferma la voce che nel prossimo consiglio federale verranno sul tappeto alcune questioni di carattere intimo, soggiungendo che da queste facilmente potrebbero scaturire gravi conseguenze, fra le quali anche una crisi politica.

Goluchowski penserebbe a dimettersi?

Budapest, 20. — Alcuni giornali raccolgono la diceria che il ministro degli esteri, conte Goluchowski, abbia espresso l'intenzione di dimettersi. Qualche giornale, per dar credito a questa voce, attribuisce al conte Goluchowski parecchi recenti insuccessi, tra altri quello di non aver saputo mantenere nelle relazioni con la Russia quelle cordialità cui s'erano improntate dopo il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

Sul porto d'armi proibite.

L'on. Pelloux raccomandò ai prefetti di disporre e vigilare perchè le autorità di P. S. procedano energicamente onde le leggi sul porto d'armi si eseguiscano rigorosamente, deferendo ai magistrati i detentori d'armi proibite.

Il programma del ministro Baccelli
per la scuola popolare.

L'on. Baccelli, ministro dell'istruzione, diresse una lunga circolare ai Prefetti sulla scuola popolare e sull'insegnamento agrario.

Il ministro esordisce così:

«L'osservazione costante ed una lunga esperienza di governo rafforzano l'animo alla fede nella virtù del patriottismo e nell'opera rinnovatrice degli educatori italiani; nè valsero ad attenuar questa fede le critiche, le querimonie e le denunzie contro la scuola popolare cui, col solo criterio di fatti particolari, si fa da taluni risalire la colpa degli errori, dei traviamenti e dei tumulti che testè funestarono il paese, come se la logica ed il diritto non imponessero di punire severamente i maestri indegni e di salvare la classe da ogni responsabilità pei mancamenti di pochi.»

Riconosce il ministro che la nostra scuola è ancora lontana dalla meta che le è prefissa.

«Ma — aggiunge — la via percorsa non è breve, nè del ritardo si può incolpare l'istituzione.»

Crede che soltanto quando nell'aula scolastica — rallegrata dalla luce e confortata dai comodi arredi e dalla vista di piante ed aiuole fiorite — tutti i fanciulli saranno ammessi a godere del beneficio dell'educazione e non mancheranno i mezzi indispensabili alla sua missione, una più severa applicazione delle leggi impedirà che l'opera dei maestri sia annullata da mali esempi e da suggestioni disoneste.

«Allora soltanto — scrive il ministro — si dovrà riferire alle istituzioni educative il merito od il demerito degli atteggiamenti diversi della coscienza, delle varie manifestazioni della vita popolare.»

Il ministro dopo aver dichiarato che egli affretta col desiderio il giorno in cui le mutate condizioni economiche del paese gli consentano di concedere alla scuola quanto è necessario perchè diventi un tirocinio di vita, una preparazione diretta dei cittadini alle feconde gare del lavoro, dell'industria e degli uffici civili — desidera e vuole che la scuola possa essere legittimamente chiamata a rendere conto di sè, a ricevere biasimo o lode secondo che prevalgono o meno sul comune degli uomini gli infingardi ed i faziosi, in confronto alla gente seria, operosa, devota alle istituzioni.

«Tuttavia — continua il ministro — la speranza del meglio non deve consigliarci all'inerzia. Io credo che conferirebbero al conseguimento del fine, principalmente le riforme tendenti a togliere dalla scuola elementare il troppo ed il vano in ordine dell'apparato didattico ed a rendere più intensa ed efficace l'educazione facendola resistente al contagio dei giornali, dei libri e degli esempii cattivi. Perciò occorre svolgere e fecondare, assieme colle facoltà attive dell'intelligenza, i sentimenti e gli affetti che lasciano un'impronta indelebile nell'animo e formano il carattere. Sopratutto occorre ottenere che la scuola, anzichè vivere separata dagli uomini e dalle cose che la circondano, diventi la figura e la rappresentazione della società ed offra ad essa dei cittadini pronti ad entrar subito con retti pensieri nell'agone dell'arte, dell'industria, della civiltà nazionale.»

Il ministro ricorda come da tali concetti egli fosse stato animato alla riforma dei programmi per l'istruzione elementare e come sia da essi animato pei nuovi provvedimenti.

Trattando quindi uno dei punti essenziali di quella riforma, riproduce un periodo della relazione colla quale egli la accompagnava al Re e nella quale esprimeva la speranza che, vicino alla scuola rurale, vi fosse un campicello e nell'urbana vi fosse il lavoro educativo, pur senza mutare la scuola in una officina.

Aggiunge alle citazioni anche un appello, che trovò eco nel paese.

L'insegnamento di nozioni di agronomia divenne obbligatoria e le esercitazioni di lavoro manuale educativo fanno parte integrale dei programmi nelle scuole normali.

Restringendosi alle scuole rurali, il ministro constata che alcune amministrazioni e parecchi benemeriti cittadino compresero il suo pensiero e furono solleciti nel dargli attuazione.

Ricorda che il Comune di Roma fornì di un campicello le scuole suburbane e alcuni istituti urbani di beneficenza; esso fu aiutato in ciò dal Ministero d'agricoltura e da privati, i quali con conferenze e studii sperimentali aumentarono le cognizioni degli insegnanti.

Il ministro propone l'esempio di Roma alle amministrazioni pubbliche, ai Comuni e alle Provincie, alle Congregazioni di carità ed a tutte le Opere pie, esortandole affinchè facciano in modo che l'agricoltura eserciti la sua benefica influenza accanto all'asilo ed alla scuola popolare, invitandoli perchè facciano in modo onde ogni scuola rurale abbia non lontano uno spazio di terra.

Si rivolge pure fiducioso ai privati esaltando quella forma meritoria di carità che predispone beneficii durevoli ai figli dei lavoratori.

«È quest'amore all'agricoltura — egli dice — dall'orticello delle scuole elementari deve salire su su per le scuole tecniche professionali, rinforzandosi così ed innalzando la dottrina dell'agricoltura.»

Rileva infine i vantaggi anche morali che si otterranno da ciò, perchè egli spera che così i fanciulli ed i giovinetti usciranno immuni dagli errori e dai pregiudizii onde la conoscenza del diritto è scompagnata dall'intuizione del dovere e irrompe selvaggio l'odio fra le classi per contrapporsi al sentimento della solidarietà umana.

Il ministro annuncia ch'egli proporrà l'istituzione d'un premio da parte del Re per quelle amministrazioni e quei privati cittadini che munificentemente abbiano reso possibile l'istruzione agraria nelle scuole elementari ed abbiano incoraggiato a studiare provvedimenti legislativi per darle stabile assetto.

Aggiunge che, nell'elargire i sussidii e gli attestati di premio, egli preferirà quegli insegnanti che diedero prove di felice attività nell'imprimere all'istruzione ed all'educazione l'indirizzo indicato con questa circolare.

Infine il Ministero si dichiara risoluto a preferire per le sovvenzioni ad edificii scolastici, quelle amministrazioni che abbiano aggiunto al fabbricato scolastico un piccolo terreno.

L'AFFARE DREYFUS-ESTHERAZY.

Una lettera interessante.

Francoforte, 20. — La «Frankfurter Zeitung» pubblica la seguente lettera di Björnstierne Björnson diretta ad Emilio Zola: «Caro Maestro. Presentemente mi trovo a Monaco. Una personalità di questa città mi racconta or ora che il cancelliere germanico, principe Hohenlohe, gli ha dichiarato solennemente, che, almeno per quanto riguarda la Germania, Dreyfus è assolutamente innocente; e, con la stessa franchezza, ha nominato il vero colpevole. «Ma — soggiunge — creda pure: i francesi non acconsentiranno mai ad accordare la revisione del processo; e Dreyfus dovrà morire come il Nazzareno, per scontare i delitti degli altri. Leggo ora nell'organo dello stato maggiore dell'esercito francese, l'«Echo de Paris», che Alfredo Dreyfus è accusato pure d'aver tradito il suo paese anche per l'Italia; la qual cosa non è più credibile dopo la leale dichiarazione fatta dal governo italiano in Parlamento.

«Io mi sono trovato l'inverno passato a Roma e seppi che quella dichiarazione, di cui lo stato maggiore francese ostentava trascuranza, era stata desiderata dallo stesso Re Umberto. Io so che il martire che giace all'isola del Diavolo, gode simpatie e desta compassione vivissima alla corte italiana, ove, come del resto in tutta l'Italia, si desidera vivamente la revisione del processo. Inoltre sono in grado di raccontare che già all'epoca della prima interpellanza sull'affare Dreyfus a palazzo Borbone, un professore fiorentino udì da un ufficiale dello stato maggiore generale italiano, asserire non essere Dreyfus il traditore, ma un altro ufficiale francese più anziano e più alto di lui. A provar tutto ciò posso chiamare parecchie persone, le quali sono pronte a testimoniare.»

Björnson conclude esprimendo a Zola calda simpatia per l'opera ch'egli ha intrapresa a pro del diritto umano oltraggiato nella persona del deportato nell'isola del diavolo.

Un personaggio misterioso.

Si parla molto relativamente ad Esterhazy, di un personaggio misterioso, grande e biondo che è rimasto nel gabinetto del giudice Bertulus per ben quattro ore e fu confrontato con Esterhazy e la sua amante signora Pays.

Il personaggio biondo fu fatto uscire con il massimo segreto. Però il suo nome è stato riconosciuto.

Egli è il conte Christian Walzin-Esterhazy, nipote del maggior Esterhazy.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 72

Il dolce imperio

ROMANZO
DI
F. A. SALAROLI.

Il giovane sorrise con una specie di trionfo. Gli parve che lo sguardo limpido, la voce inalterabilmente melodiosa e serena, la grazia, il fluido d'amore di Eva lo avrebbero in eterno trattenuto dal vacillare.

— Posso andare a salutare la nonna? chiese Giorgio riguardoso.

Eva lo rimproverò con gli occhi per quella sua attenzione.

— Va, pure.

— È assai buono, Giorgio! esclamò Carraro tosto che vide rinchiudersi la porta dietro di lui.

— È mio fratello! scattò Chiara con la solita aria birichina.

— Avete cominciato a guastarlo, susurrò con finto broncio, Eva. Perchè jer sera me lo avete rubato?

— Rubato! oppose Carraro celiando. Veramente fu lui che si volle far rubare. Insistette tanto, che lo accompagnai... Sapevo che avrei fatto piacere a lady e... a qualched'un'altra, soggiunse con intenzione.

— Che mammina giovane! esclamò gioiosa Chiara.

— Non la chiamerò mai con questo nome, protestò Eva.

Fecero insieme un po' di maldicenza inocua.

Entrarono, poco dopo, uno da una parte, l'altro dall'apposta, Altariva e Giorgio.

Giuliano apparve alterato ne' lineamenti e commosso: l'occhio vagante e accigliato, egli rispose appena ai saluti dei giovini.

Giorgio ebbe un triste presentimento e un involontario sorriso di trionfo. Eva, che da un po' di tempo prendeva gusto ad interrogare suo padre, affabilmente gli chiese:

— Ti senti male, papà?

— Affatto, cara figlia! rispose lui con ostentata naturalezza, quasi per ingannare qualunque apprensione.

Egli sedette e si mise a sfogliare una Rivista illustrata.

Ma era agitato da movimenti nervosi, improvvisi, irrequieti.

Giorgio per rompere il mutismo che aveva resi tutti immobili, partecipò al segreto di Altariva, e disse:

— Vogliamo andare a Pegli, signor Giuliano?

Giuliano alzò il capo e, con intonazione d'impazienza, esclamò:

— Sì, sì, andate, partite, partite tutti!

Un velo di dolore si diffuse sui volti delle due fanciulle. Giorgio afferrò l'intimo senso di quello scatto, e guardò Carraro.

— Ma se partiremo, ritorneremo e presto, noi! disse con arguzia non priva d'intenzione. Andiamo a presentare lo sposo alla signorina zia, poi... se crederete... c'andrete anche voi.

— C'è un po' di sarcasmo nell'augurio, caro Giorgio, obiettò egli staccando le parole, amaramente.

Giorgio non si scompose, e con melato tono, rispose:

— La zia avrà piacere di far la conoscenza anche della bella e graziosa matrigna di Eva.

— Ho tempo ancora a pensarci! fece rabbuiato Giuliano.

— Ma queste seconde nozze, accettate come un omaggio, come madrigale, stupiscono, in verità!

Carraro sbuffava. Eva e Chiara trepidavano inconsciamente. Giorgio, a mi sura che parlava, studiava l'impressione del suo dire su quel volto, aperto e leale, ma scosso da una segreta pena.

— Non ho chiesto il vostro parere disse con asprezza, Altariva, scattando in piedi: non mi lascio, certamente sbalordire da intrighi femminili.

Giorgio seguiva il filo d'un pensiero improvviso, insinuatosi nel suo spirito dal colloquio avuto con Carraro.

— Ho il massimo rispetto della vostra perspicacia: ma chiamando la signora Panin, un'orientale, — e rise della specie di parafrasi equivoca — a far parte della vostra famiglia, insieme a una figliuola, che fra breve sarà mia moglie, non dovreste trascurare di assumere informazioni più minuziose.

Altariva lo guardò stupito.

— Mi è guarentigia, oppose, sir Luke, intimo di lord Little, e del quale Juana è vedova.

Giorgio, accortosi d'essersi troppo inoltrato, provò smorzare le tinte di quel colloquio: e, con accento scherzevole, disse:

— Accettate, dunque, come moneta corrente il salvacondotto d'uno de' soliti eccentrici d'inglesi che sposano con tanta indifferenza, come tracannano un bicchierino di *wisi*?

— Mi rimproverate che io pratichi, perciò, le stesse dottrine di sir Luke? Poi, impazientito, soggiunse: Oh! avete dato fondo in qualche guardaroba d'anticaglie?

— Son tutto moderno.

— Me ne compiaccio... Io seguo le mie aspirazioni, e niente mi turba la coscienza... Se non la vorrete, si asterrà dall'intervenire ai vostri sponsali... Già, si riprese tosto, so ne parte!

— E se scappasse via? azzardò Giorgio con una risata che mal celava il sarcasmo. Voi pure, si direbbe che ne dubitiate, se dobbiamo giudicare del vostro malumore.

Tutti risero con lui, e Altariva protestò con un movimento brusco di fastidio. Giorgio, intelligente, approfittò di quel momento per sgombrare il tinello dal fluido d'imbarazzo, diffuso fra quei personaggi, e disse fatuamente:

— Si va, dunque, a Pegli?

— Sì, sì, presto.

Egli si alzò e, fatto segno a Carraro, con fatuità esclamò:

— Vieni, andiamo a prendere i biglietti.

Uno scoppio d'ilarità si propagò.

I due giovini si congedarono, dopo aver salutato affabilmente.

— Quel tuo bellimbusto, m'annoia! esclamò Altariva a Eva in presenza di Chiara.

— Celia, papà!

— Vuol farvi arrabbiare, signor Giuliano!

Giuliano crollò il capo, poco persuaso.

Invece Giorgio, trovatosi solo, fuori, con Carraro, lo apostrofò:

— Che cosa ne dici?

— Io soffocavo.

— Gli ho messo le pulce nell'orecchio! soggiunse con aria di trionfo.

— E a che avrai approdato?

— Avrò almeno obbedito ai tuoi scrupoli!

— *Nemo propheta acceptus est in patria sua*, dice l'Evangelio di S. Luca.

— Vedremo!

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Per avere notizie da Latisana.

Ricevemmo, giorni addietro, col timbro postale di Pontebba la seguente cartolina:

Spettabile Amministrazione,

Come socio del vostro giornale sono in obbligo di farvi una urgente osservazione.

Io sono Latisanese e quindi prendo il vostro giornale per sapere notizie del mio paese che mai non vedo, e che molte sarebbero.

Tutti i Latisanesi ne fanno osservazione, perchè da tutti i paesi e perfino villaggi si veggono notizie, fuorchè da Latisana: vergogna!

Se credete, fatene cenno nel giornale.

Borghetto Domenico.

Può ben credere il latisanense signor Borghetto che ci sarebbe cosa gradita avere pur da Latisana frequenti notizie. Ed ogniqualvolta ci pervengono, sono pubblicate. Ma è vero che da qualche tempo le notizie scarseggiano.

Una volta un gentile signore, non Latisanense, perchè andava spesso a Latisana ed aveva affari in quel territorio ci scriveva su argomenti svariatissimi, e anche su faccende amministrative.

Ma crediamo che ora vada di rado, e che forse siasi annoiato dal sapere come le rette sue intenzioni, qual Corrispondente, non fossero da tutti comprese.

Ma in Latisana abbiamo parecchi amici, Soci o Lettori assidui della *Patria del Friuli*. Quindi ad essi ci raccomandiamo, perchè anche Latisana abbia a figurare nella Cronaca provinciale.

Cividale.

Due belle vetrine ed una bella tabella-insegna, sono quelle che il negoziante in cappelli signor Domenico Corte, ha fatto eseguire in uno dei due negozi in via Vittorio Emanuele. Il lavoro in legno è veramente artistico e la luce delle lastre alte circa metri uno e mezzo e larga più di uno. La tabella a caratteri inglesi è pure bella e la dipinse P. Fantuzzi.

Indecenza. — Così si dee chiamare il sagrato dinnanzi la facciata del Duomo ridotto in uno stato indegno. Vedano il rev.mo capitolo e l'on. municipio di intendersi perchè sia tolto quello sconcio nel più breve termine, per far tacere le grida del popolo ed i lamenti degli stranieri.

Per Paolo Diacono — Si è costituito un comitato indipendente tra i cattolici ed il clero per il centenario di Paolo Diacono, per ciò che concerne le funzioni religiose dell'anno venturo. Essi faranno da sè, senza alcuna comunanza coll'attuale comitato civile. Così almeno mi consta.

Partenza Da oltre un anno il signor Millero Antonio farmacista di Gemona si trovava tra noi, nella farmacia Tunini in tale sua qualità, e colle sue belle maniere e colla scrupolosa osservanza dei propri doveri, si aveva cattivato la generale simpatia.

Una sventura domestica, la perdita cioè di una cara ragazzina di 8 anni, talmente accorò la sua sposa e lui stesso da determinarlo a lasciarci; cosa questa che a tutti dispiace; ed io interprete di questo dispiacere, lo accompagno coi più caldi auguri e colla lusinga di rivederlo ancora tra noi, cittadino beneamato e stimato.

San Giorgio di Nogaro.

La pesca di Marano. — (*Saul*) — *21 luglio 98* — In causa del vento contrario, le pesche di San Giacomo sono state rimandate a domani, sabato, e seguenti. Chi vuol dunque divertirsi in questo genere di Sport, farà il piacere di recarsi, con qual mezzo crede, in seno alla vetusta Marano, rispettabile rudere della ex repubblica veneta.

Sedegliano.

A proposito di cani. *20 luglio.* Il corrispondente da Codroipo della *Patria*, il *nuovo cronista* il quale ha iniziata una campagna contro i cani.... senza la museruola, è pregato di leggere quanto segue nella *Gazzetta di Venezia* odierna sotto la rubrica, *Cronachetta Trevigiana*: « Treviso 19 luglio. Per i possessori di cani — Il municipio con avviso N. 6847 VII in data 14 luglio rende pubblico che: Tutti i cani non muniti della museruola conforme a quella depositata per campione al Municipio (Sezione IV) saranno accalappiati ed uccisi trascorse 24 ore dall'accalappiamento ».

Ecco dunque un'altra città del Veneto dove vige la museruola. — Aggiungerò per conto mio che non ho mai veduto in alcun paese vagare tanti cani come a Codroipo. — Ce ne sono di tutte le grandezze, di tutti i colori e di tutte le razze. — E' la *Costantinopoli*... del nostro Friuli. — Quindi mi riesce di somma sorpresa che gli amministratori di quel Comune sieno così riluttanti a prendere in merito energici provvedimenti. Almeno avessero lasciata la tassa a lire 20 anzichè ridurla a 10.

Un quarto .... intruso.

Sacile.

I campioni per il giuoco del pallone. Eccovi i nomi dei campioni che dopodomani, domenica, alle ore 18 si misureranno al giuoco del pallone:

Rossi: Mantovani Alfredo, Camilotti Ovidio, Bonotto Venceslao.

Verdi: Manzoni Alessandro, Camilotti Odoardo, Manzoni Francesco.

Porpetto.

Conferenza agraria. Per cura del Circolo agricolo di Palmanova avrà luogo domenica 24 luglio, alle ore 10, nei locali Luzzatti, gentilmente concessi, una conferenza sopra l'« Allevamento del bestiame bovino ».

La conferenza è pubblica e sarà tenuta dall'egregio dott. cav. Gio. Batta Romano, veterinario provinciale.

Pordenone.

Comunicato (1).

Risposta al telegramma del Sindaco. — *21 luglio.* — Visto il telegramma del signor Sindaco Policretti, che mi denuncia di aver falsificato le accuse contro la Congregazione di Carità, con brevi cenni saprò smentire il fatto, ed in seguito saprò dare una buona lezione agli istigatori di tale dispaccio. Ed ora mi spiego.

Dal 1895 al 1897 la locale Congregazione non aveva mai rassegnato alla superiore Autorità gli annuali resoconti, ma solo che due mesi or sono.

Nella mia qualità di Consigliere comunale presi conoscenza di coteste contabilità, e feci alcuni rilievi e fra essi quello riferibile a certo Picco Bortolo, il quale mensilmente firmava gli elenchi dei sussidiati come prova di aver veduto incassare il denaro dai singoli sussidiati, mentre il Picco afferma di non aver mai assistito ad alcun pagamento.

Verificai il solo anno 1895, in cui risultano circa 300 sussidiati; e tosto mi venne in mente di rilevare se nelle elargizioni dei sussidi vi fossero avvenute delle irregolarità. In questo caso bisognava agire con sicurezza, e quindi chiesi al Sindaco la licenza, onde il messo comunale Coazzin avesse personalmente a verificare se i sussidi percepiti, corrispondessero cogli elenchi della Congregazione di Carità, ed all'uopo e saltuariamente, ne tolsi fra i 300 sussidiati N. 50 e li passai al messo per il rilievo. Indi il messo, dopo eseguita l'operazione, — mi faceva tenere un elenco dimostrante l'operazione da lui fatta, ed io lo confrontai con la copia degli elenchi che tenevo, e vistone alcune differenze, le comunicai al signor Sindaco, perchè — nell'interesse del Comune, facesse quanto credeva — quando si pensi che il Comune corrisponde circa L. 8000 all'anno per titolo sussidi e medicinali.

Esaurita cotesta pratica presso il sig. Sindaco, io avrei creduto che egli stesso avrebbe controllata l'opera del messo comunale, ed invece richiedeva dalla superiore autorità il provvedimento, cioè quello d'una investigazione.

E difatti l'incaricato prefettizio non fece altro che rilevare l'operato del messo comunale, ed io — ad ogni buon fine, rassegnavo nelle mani del perito l'elenco originale del messo comunale!

Altro dei motivi che m'indusse a fare le pratiche sopra esposte, si fu quello che un rispettabile membro della Congregazione di carità — dopo presi in esame alcuni atti contabili — parlando con il cav. ing. Roviglio Damiano e col medico D'Andrea, ad essi affermava d'aver constatato cose alquanto importanti, sempre inteso in linea di irregolarità — e cotesto membro della Congregazione deponeva quanto sapeva presso l'incaricato prefettizio.

Ma ora io dico, che se fra i 300 sussidiati dal Comune dell'anno 1895, l'inchiesta avvenne — per mia opera — solo che su N. 50 circa, e se realmente le differenze sussistono — ben differentemente l'inchiesta avrebbe avuto modo di meglio esprimersi, quando la si fosse estesa su tutti i 300 sussidiati dell'anno 1895.

E di fronte ai fatti sopra esposti — qual falsità si può a me attribuire? — Io, come consigliere comunale — ho esaurita una segreta inchiesta ed al Sindaco stava il depurarla.

Fosse pure che in tutte le Amministrazioni pubbliche del Regno esistessero persone coraggiose, che nulla temessero, onde rilevare se irregolarità vi esistono nell'andamento della cosa pubblica!

Questo è quanto brevemente espongo; e siccome è cosa d'interesse locale, ora la cura a me di dare ampiamente relazione ai miei concittadini su tutto ciò che verte la presente insorgenza.

Riferibilmente all'accusa di falso, non me ne curo punto. Chi mi conosce, sa bene giudicarmi, e con retta coscienza.

Giuseppe Salsilli
consigliere comunale.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità se non quella voluta dalla legge.

Posta economica.

Col timbro postale di Pordenone ci veniva ieri una lettera senza francobollo, e quindi *multata*. Non abbiamo voluto riceverla, e trovasi presso l'Ufficio di Udine.

Ciò facciamo sapere a chi ce la inviò, perchè ne scriva un'altra sull'argomento, o ce la spedisca con regolare francobollo.

L'Amministratore.

Corse velocipedistiche in Friuli.

E' stato diramato il programma delle corse velocipedistiche indette per domenica 31 luglio sulla spianata di Gradisca sull'Isonzo.

Ecco l'ordine delle gare:

I.a « Corsa d'incoraggiamento », giri 4 m. 1880, tempo massimo m. 5, libera a tutti i dilettanti che non vinsero nessun premio in pista. — 1.o premio medaglia d'argento di I.o grado. — 2.o medaglia d'argento di II.o grado. — 3.o medaglia d'argento.

II.a « Corsa velocità », giri 3 m. 1410, tempo massimo m. 3.40, libera a tutti i dilettanti. — 1.o premio medaglia d'oro. 2.o medaglia d'argento di I.o grado. — 3.o medaglia d'argento di II.o grado.

III.a « Corsa Friuli », giri 4 m. 1880, tempo massimo m. 4.50, libera a tutti i dilettanti con stabile dimora nel Friuli orientale. Si corre in batteria. — 1.o premio medaglia d'oro. — 2.o medaglia d'argento di I.o grado. — 3.o medaglia d'argento di II.o grado. Tutti i concorrenti a questa corsa che avranno raggiunto il tempo massimo, riceveranno una medaglia-ricordo.

IV.o « Corsa di resistenza », giri 10 m. 4700, tempo massimo m. 11.50, libera a tutti i dilettanti. — 1.o premio medaglia d'oro. — 2.o medaglia d'argento di I.o grado. — 3.o medaglia d'argento di II.o grado.

Le iscrizioni si ricevono dal signor Cesare Perco in Gradisca, e si chiudono irrevocabilmente il 29 luglio 1898.

Friuli Orientale.

Don Adamo Zanetti

sconfessato dalla Società Unione.

Riceviamo comunicazione del seguente atto della Società politica *Unione* di Gorizia:

La società politica « Unione, » riunita in seduta per prendere un provvedimento contro il contegno seguito negli ultimi tempi dal deputato dei comuni foresi *Don Adamo Zanetti*;

considerato che *Don Zanetti* si è fatto promotore di una lega cristiana sociale nel Friuli; ed in un comizio convocato a Gradisca ha dichiarato di non aver mai mendicato i voti dell'« Unione, » che anzi gli furono lanciati dietro;

considerato ch'egli deve all'« Unione » — soltanto all'« Unione » — il successo della sua candidatura, dopo che l'Arcivescovo gli aveva imposto di astenersi da ogni agitazione, egli perciò si era già ritirato, ed una deputazione del comitato elettorale dell'« Unione » aveva potuto con seri e gravi argomenti indurre l'Arcivescovo a sciogliere to dal bando provocato dalle mene degli agenti del « Circolo cattolico; »

considerato che nel programma cristiano sociale si sostituisce al principio della *Libertà* quello dell'*Autorità*; si soffoca coll'indifferentissimo ogni palpito della vita nazionale e, colla condanna della *libera coscienza* e della *libera dottrina*, l'efficace sviluppo dei nostri interessi morali ed economici, in stridente contraddizione coi fini che si è prefisso il « Club parlamentare italiano; »

considerato che le massime propalate dal *don Zanetti* sono quelle identiche che si predicano dagli agitatori sloveni, affaccendati a combattere e demolire ogni vestigio d'italianità nella nostra terra, e perciò l'italianità ostentata da lui si risolve in una vuota frase;

considerato pertanto avere *don Zanetti* mancato al vincolo che avea stretto coll'« Unione »,

risolve

di esprimere a *don Zanetti* il biasimo per le cose non vere affermate da lui nel comizio di Gradisca del 14 luglio corr. in opposizione agli impegni da lui assunti coll'« Unione » di esprimergli il biasimo per il suo attuale atteggiamento — e di diffidarlo pubblicamente a rimettersi in quell'ordine di azione che è consentanea al compito dei rappresentanti italiani al Parlamento, desistendo da un'agitazione la quale nel Friuli conduce alla guerra fratricida.

Dalla Presidenza dell'« Unione »

Gorizia, 18 luglio.

Il Presidente
Pajer.

Il Segretario
Dr. Graziadio Luzzatto.

Cronaca Cittadina.

La festa all'Istituto Uccellis.

Ben prima delle nove cominciò l'affluire di mamme e sorelle e fratellini, nel tranquillo asilo di studi ch'è il nostro Uccellis; e le allieve già preparate e impazienti che l'ora venisse, salutavano con lieti sorrisi e con occhiate espressive gli entranti.

Di autorità, notammo il viceprefetto conte Thun De Hohenstein e il vicesindaco avv. cav. G. B. Antonini; il regio Provveditore agli studi cav. Gervaso; l'assessore avv. cav. Measso.

Gaio l'aspetto della sala per la presenza di tante signore e signorine gentili.

> Fede, patria, gloria e amore
> D'ogni spirito gentil,
> Riscaldate il nostro core
> Della vita nell'april...

cantano le interne, entrando; e le esterne:

> Per chi mosse in nostro aiuto
> O con l'opra o col consiglio,
> Vien dall'anima il saluto,
> Vien l'addio dei nostri cor.

E la sala acquista nuovi raggi di gioia. Sono saluti che le allieve scambiano coi loro parenti — con lo sguardo affettuoso, col sorriso che viene dal cuore: massime quelle che *sentono* di avere adempiuto il loro dovere, e *sperano* che il loro nome proclamato fra le premiate farà palpitare di contentezza i loro cari.

E si svolgono i numeri del programma, che ieri pubblicammo — applauditi: massime la *Zingaresca N. 3* del Behr a quattro mani (allieva Margherita Luzzato e maestra Signorina Andreoli), e *Ciò che racconta la cara foresta* del Kasteneder per due cetre (allieva Lidia Orlandi e maestra Signora Zannoni) e il soave canto a due voci: *Il paese natio*, del Tempia, eseguito dalle allieve esterne.

E dopo un esercizio di ginnastica, viene la proclamazione delle premiate. Eccone i nomi, con qualche dato statistico:

Nell'anno scolastico 1897-98 le inscritte in questo Istituto furono 125, delle quali 17 non si presentarono agli esami — 98 furono promosse e 10 dovranno ripresentarsi in qualche prova.

Le allieve della classe III sostennero felicemente l'esame di proscioglimento e le allieve della V quello di licenza elementare, 3 alunne della classe VIII ebbero la licenza complementare e 2 della classe X la licenza normale.

Fra le alunne della classe I risultarono meritevoli di attestato di lode di II grado per profitto nello studio: Lina Bianchi — Consuelo Marchi — Maria Micoli — Maria Paldi — Virginia Pennato.

Nella classe II l'allieva Maria Thunn Hohenstein meritò attestato di lode di I. grado per profitto nello studio, e le allieve Silvia Gervaso e Adriana Valentinis risultarono meritevoli di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio e di attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Ottennero attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio, le alunne: Cornelia Bardusco — Anna Celentani — Paola Chiarion — Anatolia Gervaso — Giulia Valentinis, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella III.a classe risultarono meritevoli di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio: Elisa Broili — Lucilla Crainz — Fede Muzzati e Maria Del Pra, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio: Maria Marchesini — Rita Usiglio — Vittoria Nobile la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Le alunne Emma Bessone — Emma De Toni — Lea Gothardi e Chiara Michielli meritarono attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella IV classe ottennero attestato di lode di I grado per profitto nello studio: Ines Fanna e Antonietta Muzzati; e attestato di lode di II grado per profitto nello studio, Elda Carnelutti — Annina Micoli — Rosina Modolo — Angela Pardelli — Maria Nadalini — Maria Nobile. Queste due ultime meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili. Rosina Bubba e Maria De Toni risultarono meritevoli di attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe V meritò attestato di lode di I grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili, l'alunna Gina Marchesi. E meritarono attestato di lode di II grado per profitto nello studio: Luisa Celentani — Ida Del Bianco — Elena Marchesini — Agnese Di Gaspero — Maria Madella. Le due ultime meritarono anche attestato di lode pel profitto nei lavori femminili. E attestato di lode pei lavori meritarono pure Bice Plateo e Teofila Sirola.

Nella classe VI meritarono attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio Elena Muzzati e Sydonia Lenassi, e attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio, Violante Thunn Hohenstein.

In questa classe ottennero attestato di lode per profitto nei lavori femminili Lia Novelli e Olga Sichich.

Nella classe VII riportarono attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio, Renza Cuoghi e Lidia Orlandi; e meritarono attestato di lode per profitto nei lavori femminili, Eugenia Englaro e Agar Jerontscheg.

Nella classe VIII risultarono meritevoli di attestato di lode di II grado per profitto allo studio: Margherita Cantoni, Maria Rizzi, Teresina Cantoni, Lea D'Agostini, Jolanda Jerontscheg, Elodia Orgnani-Martina. Le quattro ultime ottennero pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe IX riportò attestato di lode di I grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'allieva Ada Misani.

L'assessore Antonini pronuncia quindi brevi, affettuose, opportunissime parole. Comincia dal porgere un saluto reverente — sicuro di interpretare il pensiero di quanti sono i gentili intervenuti alla festa del Collegio, al Presidente del Consiglio che ne dirige le sorti, al Conte Antonio di Trento, egregio e gentilissimo e benemerito cittadino, il quale, nel suo spirito côlto e desideroso del pubblico bene, con intelligente amore ha sempre dedicate all'Istituto Uccellis le saggie sue cure, riguardando ciò come un dovere civile per la città nostra: all'Istituto Uccellis che della nostra città fu ed è sempre e sarà decoro fra i primi.

E col saluto, esprime un augurio da tutti sentito: che il conte di Trento, nostro Presidente, dopo il breve e meritato riposo da lui desiderato, riprenda e continui l'ufficio suo.

Rivolgesi poscia alle bambine: buone e studiose bambine, cui la festa d'oggi è dedicata. Tra le gioconde armonie della quale, egli avverte e sente una armonia più dolce, più intima: l'armonia dei loro cuori, lieti per il dovere compiuto e soddisfatti per il premio meritato e commossi da forte senso e gentile di gratitudine verso coloro che le hanno guidate: verso la esimia signora Direttrice, che loro dedicò sapienti e materne cure, verso le egregie insegnanti, verso i professori — i quali, nel compito loro, più che un mezzo ad ottenere compensi materiali, vedono un alto dovere civile e come tale lo esercitano e riescono così a dare all'Istituto quella nobile fama che lo circonda.

Ma l'onore dell'Istituto non soltanto in essi riposa; ma bensì anco in voi o fanciulle, nell'amore vostro allo studio, nel vostro adempiere ciascuna al proprio dovere in che tutta è la gioia delle vostre famiglie, in che sta la prova migliore della vostra riconoscenza verso i premurosi vostri insegnanti, in che sta l'onore più grande che augurare si possa all'Istituto il quale vi accoglie.

Ed anche per esse l'avv. Antonini ha un augurio gentile: che nelle ore tetre le quali mai non mancano nella vita adulta, le allieti e conforti il ricordo di essere state buone allieve, le allieti e conforti sempre il pensiero di aver fatto onore al collegio che le ha educate.

Unanime, caloroso applauso ringrazia l'oratore delle buone e affettuose parole sue; dopo di che il programma riprendesi — e ad ogni numero scoppiano spontanei gli applausi alle brave esecutrici.

Assessore che insiste nelle dimissioni.

Sappiamo che l'assessore Canciani insiste nelle sue dimissioni.

La Giunta farà nuove pratiche verso il collega ond'egli desista, ma se desse non approderanno come temesi, sarà convocato il Consiglio perchè proceda alla nomina di un nuovo assessore.

Nuovo dottore.

Oggi, nella R. Università di Genova, si laurea in Giurisprudenza il colto giovane Peter Ciriani da Spilimbergo, da cui ricevemmo e pubblicammo parecchi scritti letterarii negli scorsi anni.

All'egregio giovane sincere congratulazioni; così pure alla sua famiglia, che oggi vede coronati d'ottimo successo i fervidi voti, e con lieta fiducia guarda allo splendido avvenire che per certo spetta al nuovo Dottore.

I premiati nel R. Ginnasio.

Ieri, nel dare i nomi dei premiati nella quarta classe del R. Ginnasio, ne fu dimenticato uno: per cui ristampiamo il nome di tutti.

Primo premio di primo grado a Straulino Giovanni; secondo premio di primo grado a Bellavitis Antonio; premio di secondo grado a Gentilli Lina.

Concorsi.

E' aperto il concorso a tre pensioni di L. 3000 all'anno per quattro anni, una per la pittura, una per la scultura e una per l'architettura.

Il concorso è libero a tutti gli italiani che, al 15 luglio 1898, non abbiano compiuti i 28 anni di età.

Non saranno però ammessi al concorso coloro che già abbiano goduto una pensione nazionale, vinta nei concorsi precedenti.

I vincitori del concorso non potranno cumulare niun'altra pensione, assegno o borsa di studio.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

All'Ospedale.

Vennero medicati Giuseppe Romanelli di Raimondo d'anni 25 manovale da Terenzano, per ferita accidentalale lacero contusa, riportata alla mano sinistra, guaribile in sei giorni e Iseppi Gustavo d'ignoti d'anni 13 calzolaio di Udine, per ferita da punta, riportata accidentalmente alla mano sinistra, guaribile in due giorni.

Il processo per l'infanticidio

recentemente perpetrato a Majano, si svolgerà davanti il nostro Tribunale, nel giorno 5 del prossimo agosto. Davanti al Tribunale e non davanti alle Assise; e ciò per essere l'accusata Argentina Pidutti del fu Giacomo, ancora minorenne, il che porta una diminuzione della pena.

Voleva vendere quel che non era suo!

Verso le 19 di jeri dalle guardie di città venne arrestato certo Zani Luigi di Pietro d'anni 22, contadino da Farra di Soligo, perchè dopo di aver preso a nolo un cavallo e relativo carrettino da certo Simonetti di Pieve di Soligo (Conegliano) l'offriva in vendita a qualunque prezzo, colla scusa che doveva raggiungere una sua sorella dimorante a Vienna.

Una comitiva di disturbatori.

Verso le 2 15 della scorsa notte, venne dichiarata in contravvenzione una comitiva di giovanotti, perchè con canti e schiamazzi disturbava la pubblica quiete.

Di detta comitiva, due soli vennero identificati ed in giornata l'autorità di P. S. spera d'identificare anche gli altri.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 luglio a L. 107.79

Corso delle monete.

Fiorini	226.25	Marchi	133 —
Napoleoni	21.55	Sterline	27.10

Le storielle che s'inventano alle spalle dei « boni furlani. »

Dopo tutto, non è.. *malvagia* la storiella seguente, che leggiamo nei giornali:

Una povera donna, una di quelle friulane che calano dai loro villaggi con il passo da montanaro, con il costume bizzarro, con le larghe spalle incurvate dalle gerle ripiene di nidiate di figli paffuti e di oggetti da cucina in legno, sul viale della Stazione di Udine si incontrò con quattro inglesi *touristes*.

Le inglesi, poverette, entusiaste di tutto ciò che è bizzarro e di quello che per loro rappresenta un tipo, più o meno autentico, di razza latina, si volsero improvvisamente alla voce:

— Mescoli, chi vuol piadene, mescoli!

E le inglesi, sorridendo di soddisfazione, come artiste alle quali si era rivelato un bel soggetto, allungarono le loro mani e *tac*... fotografarono *piadene* e donna.

Costei però si credette ingiuriata a sangue.

Impallidì, retrocedette di cinque passi, posò a terra con una rapida mossa la sua gerla, ed estratto un *mescolo*, si fece minacciosa contro le inglesi, meravigliate e tremanti.

— Le m'a ciapà la figura! Le m'a ciapà la figura! — gridava la donna.

E avrebbe certamente osato qualche cattivo scherzo alle malcapitate forestiere se alcuni cittadini non si fossero subito intromessi.

Le inglesi si allontanarono e la donna si sedette sullo scalino di una porta, tutta in lagrime.

I passanti le domandarono:

— Cossa galà:

E lei disperata:

— Le m'a ciapà la figura!

Partenza per le alpi e per il mare.

Domani, 23 corr. mese, alle ore 4.45 antim. partiranno i bambini d'ambo i sessi (accettati dal Comitato Protettore dell'Infanzia, in numero di una trentina) per la cura dei bagni di mare Lido (Venezia) accompagnati dal sig.r Giovanni Cornelio.

Il giorno 25 alle ore 5.55 ant. partiranno per Studena Alta per la cura climatica alpina altri bambini, in numero di ventitre.

Restano avvertiti i genitori di trovarsi alla stazione ferroviaria coi loro ragazzi, almeno mezz'ora prima della fissata per la partenza.

Voci dei privati

Per la deputazione provinciale.

Ci scrivono da Seveglianо:

Approssimandosi l'epoca della riapertura della caccia, credo opportuno rilevare che nelle varie Provincie del Lombardo Veneto si adoperano al riguardo diversi pesi e misure; e soggiungo che non arrivo a comprendere i motivi dei diversi trattamenti.

Per esempio, nelle Provincie del Veneto, la caccia è permessa col giorno 1 agosto e si può cacciare con fucili, reti, ecc mentre in quella di Udine ed in certe regioni — sebbene venga aperta nello stesso giorno — è però *proibito l'uso del fucile*, ed è *permesso* invece quello della *rete*.

Si è questo differente trattamento da Provincia a Provincia che non arrivo a comprendere, e meno che meno il perchè in questa di Udine si permette l'uso *della rete* (più dannosa del fucile) dal 1 agosto, mentre si proibisce l'uso del fucile fino al 15 Perchè ciò? Sarò grato a chi volesse, col mezzo di questo reputato giornale, fornirmi le invocate spiegazioni. Credo che qualche Deputato provinciale potrebbe farlo.

Un cacciatore
a nome di molti altri.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

La combriccola dei ladri.

Cinque accusati — diecinove furti — diecinove parti lese — una cinquantina di testimoni; ecco i tratti caratteristici del *processone* che ieri cominciò davanti al nostro Tribunale, e chiamò tanta gente da obbligare a provvedere perchè ne fosse limitato l'accesso, impedendolo affatto dalla porta che conduce nei posti riservati.

Dei cinque accusati, quattro sono in arresto: Giuseppe di Carlo Dal Maschio d'anni 28, nato e domiciliato a Venezia, pregiudicato, e Antonio fu Mattia Flora d'anni 37, scrivano, disoccupato, di Udine, detenuti dal 12 maggio passato: Rosa fu Federico Garzotto, d'anni 41, nata a Spilimbergo, residente a Udine, detenuta dal 14 maggio: Nicolò Gabino fu Pietro d'anni 76, bracciante, da Udine, detenuto dal 16 maggio: Carolina Maranzana fu Mattia, d'anni 42, moglie di Rolando Garzotto, arrestata nel 24 maggio, ma poi scarcerata.

Le due donne sono difese dall'avvocato Sartogo; il Dal Maschio, dall'avvocato Tavosani; il Flora e il Gabino, dall'avvocato Comelli.

Sostiene l'accusa il Procuratore del Re avv. cav. Merizzi.

Presiede il vicepresidente del Tribunale avv. cav. Pollone.

Elenco delle imputazioni. — Contro Dal Maschio.

1. La notte dall'11 al 12 maggio scavalcato un muro di cinta, rubò vari oggetti di biancheria nella casa e in danno di Quirino Malandrini, per il valore approssimativo di lire 10

2. In una notte non bene precisata dal 5 al 12 maggio, sottrasse in danno di Giacomina Vida oggetti di biancheria per un valore di 6 lire — scavalcando, anche in questo caso, un muro di cinta;

3, 4, 5. Nella notte del 9 al 10 maggio rompendo un lucchetto di un pollaio, rubò tre galline e un gallo in danno di Anna Bon; due galline del valore di 3 lire in danno di Caterina Sello; e sei galline e un gallo del valore di 14 lire in danno di Teresa Dori - Monreale, scatando perciò un muro di cinta;

6 dal Io. al 3 maggio, rubò biancheria per un valore di 12 lire a danno di Angela Giacomini - Del Piccolo;

7. A Giovanni Menegon, la notte dal 9 al 10 maggio, rubò scavalcando un muro di cinta, vari oggetti di vestiario per una quarantina di lire;

8. In danno di Raffaele Fabiani, anche oggetti di vestiario per un valore di circa 16 lire, mediante scalata di un muro;

9. Tre galline e un gallo, valore 8 lire, rubò nella notte dal 6 al 7 maggio in danno di Giuseppe Citta, con la solita scalata del muro di cinta;

10 e 11. Nella notte dell'8 al 9 maggio rubò: vari oggetti di biancheria del valore di 5 lire, in danno di Angela Petris-Meoini; e sei galline in danno di Giacomo Pravisani, per il valore di 12 lire;

12 Nella notte dal 7 all'8 maggio, rubò un cappotto alla guardia daziaria, per l'importo di 5 lire.

13. Tre galline valutate 6 lire a Paolo Furlan, nella notte dal 26 al 27 aprile;

14. Nove galline conteggiate venti lire a Gabriele e Giovanni Sambuco — con rottura del banchetto del pollaio nella notte dal 24 al 25 aprile;

15 Nella notte dal 15 al 16 aprile, sedici polli a Giuseppe Missio — per aprire il cui pollaio il Dal Maschio si valse di una chiave falsa;

16. Nella notte dal 5 al 6 maggio, rubò due galline, un badile e un pezzo di legno (valore non precisato) al proprietario legittimo Antonio Nitri;

17 e 18. Nella notte dal 9 al 10 maggio, rubò alla signora Anna Pianina due galline del valore di 7 lire, scavalcando un muro di cinta e valendosi di chiave falsa per aprire il pollaio; e quattro anitre e due conigli (valore, sei lire) a Giuditta Romanelli - Sello, scavalcando anche in questo caso il muro di cinta;

19. In una notte imprecisata rubò sei galline e due colombi (valore, 14 lire) in danno di Antonia Cecotti — Moro, scassinando la serratura del pollaio.

Contro Flora Antonio: di avere, nella notte dall'11 al 12 maggio, dato istruzioni al Dal Maschio per commettere il furto descritto al 1.o capo d'imputazione, e facilitata l'esecuzione del furto stesso col prestare assistenza durante il fatto e con la circostanza aggravante che senza il di lui concorso il Dal Maschio non avrebbe commesso il furto.

Contro Gabino Nicolò: di aver nascosto nella casa da lui custodita ed appartenente ad Angelo Cantoni, alcuni indumenti che provenivano dal furto in danno di Giovanni Menegon, senza però avere concorso nel delitto stesso.

Contro Rosa Garzotto e Carolina Marangon: di complicità in tutti i furti, per avere nell'aprile e nel maggio promesso assistenza ed ajuto da prestarsi dopo la perpetrazione dei reati imputati al Dal Maschio; — ed avere effettivamente prestato una tale assistenza ed aiuto, col nascondere la refurtiva. Per la Rosa Garzotto, poi, c'è la aggravante della recidiva.

Il processo andò avanti abbastanza spicciativamente; tanto che nelle udienze di ieri furono uditi una quarantina di testimoni.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO.

Processo Nodari. — La sentenza pronunciata jeri dal Tribunale, assolse i fratelli Nodari per inesistenza di reato.

La lettura della sentenza stessa fu accolta da applausi da parte del pubblico.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Perabò Gio. Batta e suo figlio Pietro di Rischiacco furono condannati dal Tribunale di Udine a giorni 10 di reclusione, per avere sottratta una quantità di fieno pignorato.

La sentenza fu confermata.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono discrettamente forniti di cereali con buon numero di compratori, percui i prezzi ebbero tendenza al rialzo.

Lo stato della campagna. Si è quasi da per tutto terminata la mietitura del frumento e della segala e si sta incominciando quella della avena della quale si spera dia una buona quantità.

Il caldo di questi ultimi otto giorni fu assai favorevole pel granoturco.

Anche la vite prosegue benissimo tutto sta che il tempo si mantenga buono.

Frumento. Riguardo al frumento e da notarsi un lieve miglioramento dovuto ad una maggior richiesta da parte del continuo. Si quotò da L. 16. a 18.50 il quintale.

Granoturco. Il genere è abbastanza domandato, ma non si vede l'effetto della maggiore richiesta nei prezzi fatti.

Si quotò da L. 12 - 12.50 l'Ett. il nostrano fino.

e da L. 14 - 14 50 al quintale segala l'estera.

Segala. Sostenutissima, stante il forte numero dei compratori. Fino a ieri si quotò da L. 10 a 10.50; ora invece si quota da L. 11 a 11.75 l'ettolitro.

Avena. Anche quest'articolo si mantiene sostenuto, stante la poca mercie in vendita.

Si quotò da L. 32. - 23 50 al quint.

Mercato delle frutta.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nel mercato d'oggi, dai venditori di prima mano:

Pere 20, 22, 24, 25, 35, 40.
Prugne 10, 12, 14, 15, 17.
Fichi 10, 12, 15.
Ciliegie 20.
Pomi 20.
Pesche 1,00.
Noci 30.

Mercato della seta.

Milano, 21. — La stagione morta continua ed ancor oggi gli affari che sisono fatti si contano sulle dita.

Le poche realine che capitano sul mercato trovano pronto collocamento, per bisogni di torcitoi ed a prezzi in proporzione più vantaggiosi che quelli praticati per le greggie reali.

La provincia è assai più sostenuta di noi e le pretese dei suoi detentori confrontate con quelle dei nostri lo provano in modo evidente.

Subentra l'idea di trattar bozzoli nuovi, consegna fine settembre, essendovi in molte filande lacuna per la quantità occorribile, alle quali presto o tardi si dovrà provvedere.

LA GUERRA FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

La squadra americana in Ispagna.

Una squadra inglese ed una francese

Madrid 21. — Si aspetta di giorno in giorno l'arrivo della squadra americana alle coste spagnuole. Il governo è venuto a cognizione che nelle acque di Gibilterra si trovano una squadra francese ed una inglese.

Fra gli insorti e gli americani.

New York, 21. — L'*Evening Journal* pubblica un dispaccio da Santiago del 20 luglio recante che il capo degli insorti, Garcia, scrisse al generale americano Shafter, dicendogli che gli insorti non coopereranno più cogli americani, ma agiranno indipendentemente, come avanti al loro arrivo.

Garcia si ritirerà perciò colle forze degli insorti nelle montagne.

Piroscafo inglese catturato.

Keywest, 21. — Il vapore inglese *Newfouland*, carico di viveri, fu catturato dagli americani, mentre tentava di entrare a Cienfuegos (Cuba).

De Campos Salles in Italia.

Il presidente del Brasile Campos Salles è giunto iermattina a Torino.

Fu ricevuto alla stazione dal sindaco e dalle altre autorità.

Accompagnato dal ministro brasiliano a Roma e dal segretario, si recò a visitare il Re che lo trattenne a pranzo.

Una compagnia gli rese gli onori militari.

Lo scopo della visita.

Il presidente del Brasile arriverà a Roma sabato mattina. Lo scopo di questa sua visita è di promuovere l'emigrazione italiana al Brasile. La crisi del caffè che perdura con gravissimo danno economico, consiglia il Brasile a favorire una rivoluzione agraria nel senso della pluricoltura. Mancano perciò le braccia e i capitali. Questi il Brasile domanda alla Francia e all'Inghilterra, dicesi inutilmente; quelle domanda all'Italia.

Monsignor Guidi, internunzio al Brasile, precedette De Campos per concordare i particolari della visita in Vaticano; conferì lungamente col Papa oggi. Il presidente viaggia in forma privata.

E' dubbio se avverranno da parte del governo italiano ricevimenti ufficiali. Tutto si limiterà probabilmente a un pranzo presso la legazione brasiliana a palazzo di Santa Croce, dove ssenderà il presidente, pranzo al quale sarà invitato Canevaro e ad un altro pranzo alla Consulta, con intervento dei ministri presenti.

Zola in viaggio per la Norvegia.

Telegrafano da Berlino, 21 luglio.

I giornali hanno da Kiel l'affermazione che Zola è arrivato colà stamane ed è poi proseguito col postale tedesco per la Norvegia.

Notizie telegrafiche.

Perchè l'ammiraglio Candiani si trova a Cartagena.

Cartagena, *21*. Si trova qui, da alcuni giorni la squadra italiana comandata dall'ammiraglio Candiani. Questi ha l'incarico di negoziare direttamente col governo della Colombia per la definizione dell'affare Cerruti. Qui sperasi che possa giungere ad una soluzione soddisfacente, evitandosi le conseguenze di una rottura.

Cose del Chili.

Valparaiso, *21*. Vi fu un tumulto dinanzi alla Camera in occasione del voto sul progetto di emissione della carta-moneta. La truppa sparò sulla folla. Vi furono parecchi arresti.

ULTIMA ORA

A proposito della fraternità fra inglesi ed americani.

Berlino, 21. Mandano da Londra alla *Volkszeitung* una interessante storiella di spionaggio. Da qualche tempo era scomparso dal naviglio di guerra Ganges un segnalatore, e con lui tutti i disegni dei segnali segreti della flotta britannica. Proprio in quei giorni, la torpediniera americana *Somers* che aveva gettate le ancore a Falmouth, tentò di riprendere il largo. Ma il capitano di porto impedì la sua partenza, perchè nel frattempo era scoppiata la guerra cubana. Fu allora che il segnalatore scomparso, il quale aveva pensato di riparare in America sulla torpediniera *Somers*, esaurite le sue provviste di danaro e impossibilitato a lasciare la patria, si presentò al giudice militare. E raccontò che allettato dalla grossa somma offertagli dagli ufficiali della torpediniera, egli aveva disertato e ceduto loro i disegni per le segnalazioni segrete dalle navi. La entità della somma rende incredibile che gli ufficiali abbiano agito per proprio conto.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI. **LE INSERZIONI**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

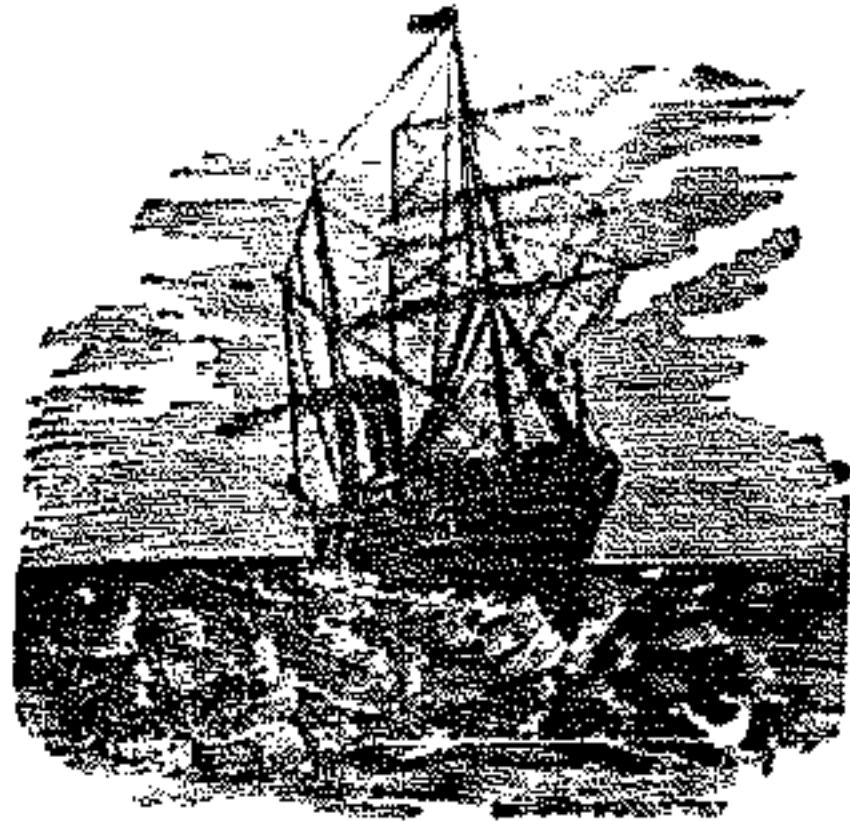
UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

1 AGOSTO 1898 (Vapore Postale)

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI

per Montevideo e Buenos-Aires

15 AGOSTO 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 — Comandante PARODI

Il 1 SETTEMBRE 1898 (Vapore Postale)

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante PICCONI

per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè

15 SETTEMBRE 1898 (Vapore Postale)

MANILLA

Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO

per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè

Medico e medicine a bordo gratis - e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere aviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	·M. 17.25	21.45
O. 17 30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9 50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casars
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17 03
M. 18 29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10.18	M. 10.33	11.—
M 12—	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco